



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE  
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura

# IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sintesi Rapporto 2009

a cura di Stefano Boccaletti, Fabio Boccafogli e Paola Varini

Bologna 24 maggio 2010

# IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA SINTESI - RAPPORTO 2009

## 1. Aspetti dello scenario internazionale.

Il 2009 è l'anno della recessione più grave che l'economia mondiale abbia conosciuto dopo la grande depressione dei primi anni trenta. Una crisi della finanza, dei settori produttivi e dell'occupazione bloccata grazie ad un intervento massivo e coordinato dei governi dei principali Paesi che ha portato all'esplosione del debito pubblico, con tutti i rischi che ciò implica, e all'emergere del G20 come primo attore della scena economica e politica mondiale. Sempre nel 2009, l'andamento dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari ha evidenziato importanti cambiamenti nella struttura del loro mercato mondiale, la fame è aumentata tanto da colpire un abitante della terra su sette, e i governi dimostrano d'avere dimenticato la gravità e l'urgenza dei problemi posti dalla sfida di produrre nei prossimi decenni le quantità di alimenti necessarie per nutrire una popolazione mondiale ancora in forte crescita e di garantire che nel futuro la produzione alimentare sia accessibile a tutti nella misura necessaria.

## 2. Le politiche comunitarie e nazionali

**Lo scenario comunitario.** Il 2009 è ancora pesantemente condizionato dalla crisi globale innescatasi nel 2008 anche se alcuni Paesi hanno evidenziato un debole recupero e un'inversione di tendenza. L'effetto della crisi nel 2009 ha manifestato pienamente la sua portata negativa con il Pil dell'UE-27 che diminuisce del 4,2%, così come nell'area Euro (-4,1%). L'occupazione totale registra nell'UE-27 una riduzione dell'1,8% (circa 4 milioni di persone) e il mercato del lavoro risulta essere ancora negativo; il commercio estero nell'UE-27 presenta una forte riduzione con le esportazioni che scendono del 16% e le importazioni diminuiscono del 23%.

La discussione più importante in corso riguarda la revisione **del bilancio dell'Ue**. L'importanza delle spese destinate alla PAC sul bilancio comunitario è ancora importante. L'incidenza sulle spese totali, tuttavia, si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni, passando dall'1,18% del Pil dell'UE nel periodo 1993-1999 all'1,05% del periodo 2007-2013. Nel 2009 la dotazione di risorse è stata di circa 40 miliardi di euro, e a seguito della modifica di tutti i programmi di sviluppo rurale (ottobre 2009-gennaio 2010) si dispone attualmente di un importo supplementare di circa 5 miliardi di euro.

Nella discussione sulla revisione del bilancio, le politiche che l'Unione Europea intende perseguire con maggiore decisione dopo il 2013 sono quella dell'ambiente, della ricerca e dell'innovazione, dell'immigrazione, della tutela dei

consumatori, della politica estera, ma soprattutto quelle dell'energia e del cambiamento climatico. In base alle indicazioni del Presidente della Commissione Europea, Barroso, le spese per la PAC dovrebbero rientrare nel capitolo "clima ed energia", e dovrebbero essere legate al conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra a livello nazionale. È evidente che la PAC, che è stata il motore dell'integrazione economica e ha evitato scelte agricole nazionali e regionali, vede ridurre la connotazione di politica economica e viene perseguita l'impostazione, già presente nel quadro finanziario 2007-2013, in cui la PAC è inserita nel capitolo "Conservazione e gestione e delle risorse naturali".

Le **principali proposte** emerse nel 2009 vanno nella direzione di una possibile e ulteriore riforma della PAC. Fra le misure che appaiono al momento più scontate vi sarà quella della possibilità di regionalizzazione del pagamento unico e l'abolizione del metodo storico di calcolo. Le **priorità** della PAC del futuro saranno la competitività dell'agricoltura e dell'industria agro-alimentare, insistendo sulla promozione di prodotti europei nei Paesi terzi e sostenendo la reciprocità in materia di sicurezza, qualità e benessere degli animali nei confronti delle importazioni provenienti da Paesi al di fuori dell'UE. A seconda degli esiti dei processi di negoziazione per il bilancio comunitario, le linee essenziali dei cambiamenti individuano il mantenimento degli aiuti annuali per sostenere i redditi agricoli e la realizzazione di una programmazione pluriennale centrata sullo sviluppo della competitività del settore agro-alimentare. Per la Commissione Europea la futura PAC dovrà stimolare gli agricoltori ad essere sempre più orientati al mercato, fornendo loro una rete di sicurezza e protezione contro momentanee crisi di mercato. Inoltre la PAC, dovrà aiutare la modernizzazione delle aziende per produrre beni pubblici, tali da mantenere attrattive le aree paesaggistiche, contribuire a mantenere il patrimonio culturale delle regioni e proteggere l'ambiente.

Le **novità** della Politica Agricola Comunitaria introdotte dall'**Health Check** sono rilevanti e riguardano il regime dei pagamenti diretti, gli interventi di mercato e la politica di sviluppo rurale, ovvero gli ambiti sui quali interviene la PAC. Secondo il Reg. Ce 73/2009 i Paesi dell'Unione Europea dovevano comunicare, entro il primo agosto 2009, le decisioni relative all'applicazione dell'Health Check. Le decisioni adottate e approvate dall'UE saranno in vigore per quattro anni, dal 2010 al 2013. Le decisioni da prendere, sulla base del principio di sussidiarietà, tra l'UE e i governi nazionali, riguardano aspetti rilevanti come la possibilità di introdurre la regionalizzazione dei pagamenti diretti, la fissazione dell'anno del disaccoppiamento totale, il periodo di riferimento per il disaccoppiamento totale, la possibilità di anticipare il disaccoppiamento totale dell'ortofrutta, l'introduzione di limiti minimi ai pagamenti diretti e l'utilizzazione e l'applicazione dell'articolo 68. L'introduzione di quest'ultimo articolo, denominato "sostegno specifico", rappresenta una novità molto importante del Reg. Ce 73/2009, ed è caratterizzato da una maggiore dotazione finanziaria ed elasticità nella gestione dei fondi rispetto all'articolo 69. L'applicazione del sostegno specifico è volontaria e i Governi devono stabilire

l'entità del finanziamento globale e le fonti di reperimento, le misure da attivare, che sono divise nelle categorie accoppiate e disaccoppiate, e gli importi per ogni singola misura. Le fonti di finanziamento possibili sono tre: l'ammontare derivante da una trattenuta fino al 10% su massimale nazionale, procedendo ad una riduzione dei titoli e/o della riserva nazionale; i fondi non utilizzati per i pagamenti unici aziendali (fino al 4% del massimale nazionale); i plafond settoriali procedendo ad una riduzione del valore dei titoli del settore interessato (trattenuta fino al 10%). I pagamenti accoppiati non possono essere superiori al 3,5% dei massimali di bilancio nazionali.

Lo smantellamento di alcuni sistemi di mercato vede, nel 2009, l'abolizione definitiva del *set aside* così come l'intervento per la carne suina, mentre l'abolizione delle quote latte (il primo aprile 2015) prevede un periodo transitorio caratterizzato da maggiorazioni annuali delle quote dell'1% tra il 2009/2010 e il 2013/2014 fino ad un massimo del 5% complessivo pari a 7,5 milioni di tonnellate per UE-27.

Altre novità riguardano la politica di **sviluppo rurale** (il secondo pilastro della PAC) atte a sostenere le "nuove sfide" con particolare attenzione ai cambiamenti climatici, all'energia rinnovabile, alla gestione delle risorse idriche, alla biodiversità, nonché alle misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, e di finanziamento per ricerca e innovazione nel settore agro-alimentare e rurale. Per poter inserire le nuove priorità gli Stati Membri hanno dovuto modificare, entro il 15 luglio 2009, i Piani Strategici Nazionali e i Piani di Sviluppo Rurale e notificarli alla Commissione Europea. Le risorse a disposizione dei PSR aumenteranno dal 2010 fino a raggiungere il 10% nel 2012, per effetto della crescita del tasso di modulazione obbligatoria prevista dall'Health Check.

**Lo scenario nazionale.** L'agricoltura italiana nel 2009 vede il completamento del quadro delle riforme introdotte dall'Health Check. Inoltre, la crisi economica continua a far sentire i suoi effetti negativi soprattutto sull'occupazione e anche il settore agro-alimentare vive un momento di sofferenza seppur in modo differenziato nelle sue componenti. I consumi alimentari si riducono per la prima volta in termini monetari e a prezzi costanti del 3,5%.

Il tema delle **quote latte** ha dominato la discussione del mondo agricolo per tutto il 2009, con notevoli proteste per il decreto emanato dal governo, prima ritirato e poi inserito in extremis come maxi-emendamento al decreto per le misure anticrisi.

Per quanto riguarda l'attuazione del PSR 2007-2013 (la nuova programmazione finanziaria dello **sviluppo rurale**), l'Italia ha avuto una scarsa capacità di spesa pari all'8,8% di avanzamento della spesa (al 30 giugno 2009) a causa, prevalentemente, della profonda differenziazione a livello regionale.

La campagna 2009 per il **pomodoro da industria** è stata positiva, con un aumento della produzione che ha raggiunto i 57,4 milioni di quintali, consegnati all'industria di trasformazione rispetto ai 49,3 dello scorso anno. L'aumento sarà

assorbito dalla domanda internazionale e in parte è andato a reintegrare gli stock industriali che, a inizio campagna, erano azzerati.

In autunno è stato approvato dalla Commissione Europea il programma nazionale di sostegno per il **settore vitivinicolo** per l'anno 2010. Il plafond destinato all'Italia registra una notevole crescita del budget (+26%) rispetto al 2009. A beneficiare di dotazioni rivalutate saranno la ristrutturazione dei vigneti (cui andranno 98 milioni rispetto agli 83 del 2009) e soprattutto le azioni promozionali extra-UE, che beneficeranno di 35 milioni di euro (contro i 6,3 dell'anno precedente).

Nella **legge finanziaria 2010** (n. 191 del 23 dicembre 2009), sono presenti alcune novità per l'agricoltura, ma vengono a mancare le proroghe alle agevolazioni fiscali sull'acquisto dei terreni agricoli e l'agevolazione sull'accisa per il gasolio da utilizzare in serra (dichiarate dall'Unione Europea incompatibili con il mercato comune). In totale i finanziamenti al settore agro-alimentare per il 2010 ammontano a oltre 430 milioni di euro e l'incremento registrato rispetto al 2009 deriva sostanzialmente dal rifinanziamento del Fondo di Solidarietà a favore delle polizze assicurative. Tra i provvedimenti contenuti in finanziaria ricordiamo il sostegno del "Made in Italy" a favore delle specificità delle produzioni agricole tipiche, una norma salva-conti delle pensioni agricole, l'incentivo all'accesso al credito ai fini di investimento e consolidamento delle passività attraverso il rafforzamento delle attività del Fondo di Garanzia nazionale e dei confidi agricoli, la possibilità di usufruire della detrazione IRPEF al 36% delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ed alcune misure riguardanti il settore della pesca.

Nelle disposizioni correttive del decreto-legge Anticrisi (DL.103 del 3 agosto 2009) sono presenti alcune misure a favore dell'agricoltura tra cui agevolazioni all'accesso al mercato fondiario dei giovani imprenditori agricoli, il trasferimento di 150 milioni di euro all'Istituto di sviluppo agro-alimentare (ISA) per lo svolgimento dei compiti istituzionali della società in favore della filiera agro-alimentare, e alcune norme riguardanti i certificati verdi, le infrastrutture irrigue, il credito diretto alle piccole e medie imprese. Tra i provvedimenti più importanti contenuti nella manovra c'è il Tremonti ter che riguarda un incentivo fiscale sugli investimenti effettuati dalle imprese che consiste in una deduzione pari al 50% del valore dei beni acquistati (limitatamente a macchinari e attrezzature) ovvero in un risparmio dell'imposta sul reddito, pari alla metà dell'aliquota del contribuente, moltiplicata per il valore dell'investimento. Altre misure a favore del settore agricolo riguardano le agevolazioni fiscali sull'acquisto di terreni con una dote di 40 milioni a carico del Fondo per la meccanizzazione (decreto Milleproroghe) e sconti all'acquisto di macchine per uso agricolo e industriale e per l'acquisto di trattori a patto che il venditore pratichi uno sconto analogo (decreto Incentivi).

### 3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2009 la contrazione dei **redditi agricoli nell'Unione Europea** (come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro) è stata molto forte (-12,2%) superiore rispetto a quella del 2008 (tabella 3.1). Rispetto all'UE-15 (-11,5%), la riduzione dei redditi nel 2009 è stata più rilevante nei 12 Paesi nuovi entrati (-16,5%), i quali evidenziano tutte variazioni negative, con la sola eccezione di Malta e Cipro. Nell'UE-15, solo tre Paesi sono in crescita rispetto al 2008, tra cui il Regno Unito (+14,5%), che continua il suo trend in controtendenza. Le numerose variazioni negative sono molto rilevanti per alcuni Paesi: Ungheria -35,6%; Italia -25,3%; Lussemburgo -25,1% e altri importanti paesi come la Germania -21% e la Francia -19,8%. La contrazione del reddito dell'agricoltura è dovuta prevalentemente ad una sua riduzione in termini reali (-14,2%) e ad un'ulteriore riduzione degli occupati in agricoltura (-2,2%). La produzione nel 2009 diminuisce del 10,9% e, contestualmente, i consumi intermedi si riducono del 9,2%, mentre hanno un impatto marginale i sussidi (+0,8%). Alla riduzione della produzione in termini reali contribuiscono il decremento sia della produzione vegetale (-13,2%), che della produzione animale (-9,7%). La contrazione dei consumi intermedi dei mezzi impiegati in agricoltura nel 2009 è dovuta perlopiù ad un calo dei volumi (-3,1%) e dei prezzi (-6,1%). In particolare si riducono del 14% le quantità utilizzate dei fertilizzanti, mentre si riducono del 14,1% i prezzi dei mangimi e del 12,5% quelli dell'energia.

A causa della diminuzione dei prezzi, nel 2009, dopo due anni di crescita, la **produzione agricola italiana** si riduce di quasi il 9%, attestandosi poco oltre 45 miliardi di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie. La produzione agricola a prezzi costanti, con 43,7 miliardi di euro, registra una flessione del 2,5%. Il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti, 23,4 miliardi nel 2009, diminuisce in modo consistente rispetto al 2008, -12,8%, mentre a prezzi concatenati si contrae in modo meno consistente, -3,1%, evidenziando anche una forte riduzione dei prezzi. Anche i prezzi dei consumi intermedi diminuiscono, sia a valori concatenati, -1,9%, che, in misura maggiore, a prezzi correnti, -4,7%. Tutti i comparti, ad esclusione delle attività di servizio che rimangono stabili, presentano un calo della produzione in termini di valore (con riduzioni più importanti per la produzione erbacee, legnose e foraggere), mentre in termini di quantità la situazione risulta più differenziata.

Anche le prime stime dei **principali aggregati economici dell'agricoltura regionale**, realizzate sulla base delle informazioni contenute nella banca dati contabili e secondo una metodologia messa a punto e consolidata negli anni da parte dell'Osservatorio agro-alimentare della regione stessa, con riferimento ai **ricavi delle aziende agricole** emiliano-romagnole, confermano i risultati negativi del 2009. I primi dati disponibili evidenziano infatti una netta flessione dei ricavi che sono ammontati a poco meno di 3,9 miliardi di euro ed hanno fatto registrare una riduzione, rispetto all'anno precedente, del 6,5% (pari a circa 270 milioni di euro) (tabella 3.3). Anche i costi intermedi si riducono leggermente, ma non in

modo tale da compensare la più ampia flessione dei ricavi, dando luogo ad una pesante compressione dei margini di redditività. Nel 2009, infatti, il valore aggiunto dell'agricoltura emiliano-romagnola è risultato pari a 1.845 milioni di euro; facendo segnare una corposa flessione rispetto sia al 2008 (-11,4%), che al 2007 (-19,9%). I risultati, in termini di reddito aziendale, sono stati particolarmente negativi per le aziende viticole, frutticole e specializzate in seminativi, mentre risultano leggermente positivi per le aziende che allevano bovini.

In Emilia-Romagna, dopo i buoni risultati del biennio 2007-2008, l'andamento nel 2009 della **produzione lorda vendibile** ha fatto registrare una netta flessione (-6,2%), anche se inferiore a quella nazionale (-9%). Il valore della produzione agricola si è quindi attestato a poco meno di 3,7 miliardi di euro, con una riduzione di circa 250 milioni di euro rispetto al 2008. Le quantità prodotte invece si sono mantenute abbastanza stabili, con un leggero aumento dell'1%, mentre i prezzi si sono ridotti in modo notevole per molte produzioni agricole. I cereali sono il comparto che registra le maggiori perdite in termini di valore produttivo (-20% circa), per la contemporanea diminuzione di quantità raccolte e prezzi medi di mercato (figura 3.2). Positivi i bilanci dei comparti di patate e ortaggi (che registrano un aumento del valore delle produzioni dell'1,4%, grazie in particolare all'ottima performance del bilancio del pomodoro da industria) e delle piante industriali, con un incremento del valore delle produzioni attorno al +6,1% (da imputare soprattutto al buon andamento della soia). Per le produzioni di frutta, la perdita del valore medio è stato intorno al -16%, a causa della caduta delle quotazioni, con flessioni particolarmente onerose per pesche e nettarine. La produzione di vino è aumentata del 10% circa rispetto al 2008, grazie soprattutto ai quantitativi vendemmiati (+15%) nelle province occidentali; poiché le quotazioni diminuiscono di circa il 9%, il valore complessivo della produzione vinicola regionale rimane stabile. Le produzioni zootecniche hanno subito una riduzione contenuta (-0,9%), con notevoli differenze tra i vari comparti. Risultati negativi per carni bovine, suine e avicunicole, mentre si sono registrati segnali di ripresa per il settore del latte. Soprattutto nell'ultimo trimestre del 2009, si è arrestata la corsa al ribasso dei prezzi del latte alimentare e il prezzo di vendita del Parmigiano-Reggiano ha ricominciato ad aumentare, anche se permangono le difficoltà del comparto. Positivo il bilancio del settore delle uova.

La stima della **redditività delle aziende agricole** per il 2009 evidenzia un forte peggioramento dei risultati economici (tabella 3.5). Si è infatti osservato un calo del valore della produzione del 6,5% rispetto all'anno precedente. Le aziende, per contro, sono riuscite a comprimere i consumi intermedi nella misura dell'1,5% per l'effetto combinato di una riduzione consistente dei costi per i prodotti energetici (-7,7%), cui ha corrisposto un più basso incremento dei costi per i mezzi tecnici. Il valore aggiunto, indicatore della nuova ricchezza prodotta, ha pertanto fatto segnare un peggioramento del 15% rispetto al 2008. Le aziende sembrano aver inoltre patito un aumento dei costi per la remunerazione del lavoro e per gli oneri contributivi, oltre ad un lieve aumento dei costi per gli affitti

(+2,3%). Il reddito netto aziendale, in conseguenza di tali andamenti, ha registrato un calo di oltre il 24%, attestandosi su valori notevolmente al di sotto dei redditi di riferimento per unità di lavoro nei settori extra-gricoli. I suddetti andamenti sono comuni alla maggioranza degli ordinamenti che caratterizzano l'agricoltura della regione, pur con diversi gradi di intensità in relazione ai differenti indirizzi produttivi.

#### 4. Le produzioni vegetali

L'analisi della performance delle produzioni vegetali fa registrare, per l'anno 2009, una flessione del risultato rispetto a quello conseguito nel 2008 in termini di apporto alla PLV (-10,2%). Ai risultati positivi del comparto orticolo (che si è giovato di una buona performance produttiva) e di quello delle colture industriali, si contrappongono la marcata flessione della redditività del settore frutticolo (-16,1%), dovuta allo scarso apprezzamento dei prodotti sul mercato, ed il crollo della PLV del comparto cerealicolo (-23,1%), sul quale hanno congiuntamente inciso la flessione produttiva e la contrazione delle quotazioni.

**Frutta.** Sotto il profilo produttivo (tabella 4.1), è riscontrabile, per quasi tutte le colture, un andamento positivo delle rese, che ha sospinto il risultato quantitativo, a fronte di una pressoché generalizzata riduzione degli investimenti. Le **mele** hanno fatto registrare la più marcata flessione delle superfici in produzione mentre il comparto **pericolo** ha mantenuto pressoché inalterato, rispetto al 2008, gli investimenti superficiali, e la buona performance in termini di rese per ettaro ha contribuito al forte incremento della produzione raccolta (+19,1%). Per tutte le **drupacee** si registra una sensibile diminuzione delle superfici in produzione; i risultati produttivi sono stati tuttavia migliorati da un generale incremento delle rese. Per quasi tutte le colture frutticole si evidenzia una marcata flessione delle quotazioni, nonostante i buoni risultati qualitativi ottenuti durante la campagna. Fortemente in crisi sono apparse pesche e nettarine; il pesante deprezzamento delle due drupacee nel 2009 si eguaglia (-52%) ed è responsabile del crollo della redditività delle due colture (PLV pesche: -51%; PLV nettarine: -48,8%).

**Ortaggi.** In termini quantitativi per le orticole si registra una performance sostanzialmente positiva, sostenuta principalmente dall'andamento del **pomodoro da industria**. La coltura ha fatto registrare risultati soddisfacenti, determinati sia da notevoli incrementi degli investimenti superficiali (+14,9%), sia da rese piuttosto elevate. Anche per meloni e cocomeri si può parlare di un'annata positiva, sotto il profilo quantitativo. **Fragole** e **cipolle** hanno, al contrario, fatto registrare performance negative sia in termini di superfici investite, sia in termini di rese, tradottesi nella contrazione delle quantità prodotte per entrambe le colture (fragole: -11,8%; cipolle: -9,2%). Per quanto riguarda le **patate**, il comparto ha fatto registrare una flessione delle semine, ed una conseguente riduzione delle superfici (-7,5%). La flessione è stata tuttavia compensata da ottime rese, che hanno portato ad un risultato quantitativo di poco inferiore rispetto a quello del



2008 (-0,9%). Anche il comparto orticolo ha pesantemente subito la contrazione dei prezzi corrisposti ai prodotti, per via di fattori meteorologici, di concorrenza e, in taluni casi, di eccedenze di prodotto disponibile sul mercato: ad eccezione delle cipolle, la performance commerciale delle altre orticole è apparsa decisamente negativa. Il pomodoro da industria, grazie ad un ottimo risultato produttivo, ha più che compensato l'effetto della flessione delle quotazioni (-10,1%) ed ha conseguito un ottimo risultato di redditività (+20,9%), oltre a contribuire significativamente al segno positivo della PLV complessiva del comparto orticolo.

**Vino.** A fronte di una pressoché generalizzata flessione delle superfici in produzione, i risultati in termini quantitativi del comparto (tabella 4.4) sono, soprattutto per l'areale emiliano, eccellenti. Appare più contenuto l'incremento produttivo delle zone orientali. L'analisi dell'andamento delle categorie vinicole mette in evidenza una pressoché inalterata (rispetto al 2008) incidenza delle categorie vinicole sul totale, con la prevalenza di produzioni ad indicazione geografica (39%) ed un lieve incremento delle produzioni DOC/DOCG (+2% sul totale rispetto al 2008), a scapito dei vini da tavola, che comunque rappresentano il 34% della totalità del vino prodotto nel 2009. In termini di mercato deve registrarsi una marcata flessione delle quotazioni (-9,2%), che ha annullato il soddisfacente risultato produttivo e qualitativo determinando un valore di PLV del comparto stazionario rispetto al 2008 (+0,1%). La flessione dei prezzi ha raggiunto picchi negativi per le produzioni di vino da tavola (compresi tra -20% e -25%), e non ha risparmiato i vini a denominazione d'origine, incidendo in modo maggiore sul prodotto romagnolo.

**Cereali.** L'andamento climatico ha marcatamente influito sulla performance delle varietà precoci ed in generale sulle rese massime potenziali. In termini produttivi (tabella 4.6), il comparto evidenzia una contrazione marcata delle superfici delle principali colture cerealicole (condizionata dalla flessione internazionale dei prezzi) e una notevole flessione delle rese, che insieme hanno determinato il peggioramento della performance produttiva del comparto. Decisamente positivi sono apparsi, al contrario, i risultati quantitativi di sorgo e riso. Il sorgo si è giovato dell'incremento degli investimenti superficiali (+16%), che unitamente al miglioramento delle rese hanno favorito l'eccellente risultato produttivo (+17,4%). Gli incrementi della superficie a sorgo sono da collegarsi al sempre più frequente impiego della coltura nei progetti di riconversione per la produzione di biomassa. Anche per il riso l'annata è risultata piuttosto soddisfacente sotto il profilo quantitativo (+19,6%). L'analisi del risultato di mercato (tabella 4.7) evidenzia elementi di forte criticità, per via del generalizzato e marcato deprezzamento dei cereali, che ha condotto ad una forte perdita di redditività delle singole colture e del comparto rispetto al 2009.

**Colture industriali.** In termini produttivi il comparto ha fatto registrare ottime performance quantitative per soia e colza, per le quali si sono registrati forti incrementi delle superfici investite (grazie all'orientamento dei produttori verso le proteoleaginose a discapito delle colture cerealicole). Sono invece apparse

negative le performance quantitative del girasole, penalizzato dalla flessione delle rese e dalla riduzione degli investimenti superficiali, e della barbabietola, che nonostante il sensibile incremento delle superfici, per effetto della contrazione delle rese ha ridotto la produzione rispetto al 2008 (-8,6%). In termini commerciali, il comparto mette in evidenza la flessione delle quotazioni di girasole e soia; per la soia, tuttavia, il deprezzamento (-5,3%) è stato ampiamente compensato dai quantitativi prodotti. La barbabietola, per effetto del trend positivo dei prezzi internazionali e del buon risultato qualitativo, ha spuntato migliori quotazioni (+8,4%), che tuttavia non sono riuscite a contrastare pienamente la flessione delle rese ettariali portando ad una lieve flessione della PLV (-1,6%).

## 5. Le produzioni zootecniche

Il 2009 va considerato nel complesso un anno piuttosto negativo per la zootecnia emiliano-romagnola; risulta infatti un declino della produzione ai prezzi di base dell'1,7%, peraltro pari a poco più di un quarto rispetto al calo fatto registrare dal complesso delle attività agricole, soprattutto per effetto del calo della PPB per le categorie di carni principali, ossia bovine, suine ed avicunicole, dove si è osservato un ripiegamento sia delle quantità che dei prezzi. Al contrario, l'aumento medio dei prezzi di ovicaprini, latte e uova, ha compensato la tendenza negativa in termini di quantità.

Per quanto riguarda il **comparto bovino da carne**, le peggiori performance si sono avute per la categoria di capi più rappresentativa, ossia i vitelloni, che partiti a inizio 2009 da livelli di prezzo decisamente elevati, hanno costantemente perso terreno fino a ottobre, salvo poi riguadagnare leggermente e chiudere l'anno su quotazioni inferiori dell'8% circa rispetto ad un anno prima. L'anno è stato invece positivo per i vitelli a carne bianca, con una decisa tendenza alla crescita, anche se va rilevato che tale tipologia è diventata marginale nel panorama produttivo emiliano-romagnolo.

La **suinicoltura** regionale sta perdendo terreno, in termini di quantità prodotta, ininterrottamente dal 2005: rispetto a quell'anno la produzione del 2009 risulta inferiore quasi del 9%, perdendo oltre 22 mila tonnellate. La brusca riduzione quantitativa del 2009, che da sola corrisponde a oltre la metà di quella del quadriennio, non è però servita a migliorare i listini: per buona parte dell'anno i prezzi si sono collocati oltre il 10% sotto quelli di un anno prima, anche se con un parziale recupero a fine anno dicembre si è chiuso con un -3% rispetto allo stesso mese del 2008.

La riduzione quantitativa del **comparto avicolo** è stata in realtà una risposta alla crescita dell'anno precedente, quando si era osservato un aumento superiore al 5%: nel 2009, appunto, oltre i 2/3 di tale crescita sono stati riassorbiti. Ciò nonostante, per le categorie principali si sono ripetuti i cali di prezzo del 2008, anche se in misura più contenuta (-1,5% per i polli, -4,7% per i tacchini), mentre un buon andamento ha caratterizzato i listini delle galline e delle uova.

Per il **comparto lattiero-caseario**, il fatto più significativo è la ripresa del listino del Parmigiano Reggiano, avvenuta in due fasi, nel primo e nell'ultimo trimestre dell'anno, intervallate da un periodo di stasi. Il recupero del formaggio simbolo della produzione emiliana ha ampliato il suo differenziale di prezzo rispetto al Grana Padano, tendendo a rimarcare una differenza di posizionamento commerciale che negli anni recenti si era invece indebolita. Il burro, prodotto congiunto dei due grana, ha visto un anno di regolarizzazione, dopo gli sbalzi del decennio precedente, e graduale evoluzione positiva delle quotazioni, mentre gli altri usi del latte regionale diventano ormai sempre più marginali. Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito nel 2008 il ridimensionamento più netto dall'inizio della nostra decade, ha perso ancora l'1,7% nel 2009, tanto da scendere al di sotto del dato 2001 in misura del 2% (tabella 5.7). La destinazione a Parmigiano Reggiano, che assorbe l'83% del latte regionale, si è ridotta nella stessa misura, mentre la riduzione della quantità di formaggio prodotto è stata un poco più forte, arrivando all'1,9%.

## 6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

**Il credito agrario.** La consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna, a fine settembre 2009, è pari a 4.346 milioni di euro e rappresenta il 11,6% del credito agrario nazionale e il 2,8% del credito totale della regione (tabella 6.1). Di tale credito, 1.449 milioni di euro si riferiscono alla componente di durata inferiore a 1 anno, 683 milioni di euro alla componente di durata intermedia compresa fra 1 e 5 anni, infine, 2.215 milioni di euro si riferiscono alla durata superiore ai 5 anni. Risentendo della situazione generalizzata di stretta creditizia, nell'ultimo anno anche il credito agrario in Emilia-Romagna si caratterizza per un forte rallentamento nella sua crescita, la quale, invece, lo caratterizza con sostenuta continuità negli anni precedenti; infatti, dal confronto fra la consistenza rilevata a fine settembre 2009 rispetto a quella di 12 mesi prima si registra una variazione positiva molto debole, pari allo 0,6%; la corrispondente variazione per il credito totale regionale è l'1,1%. La consistenza del credito agrario non presenta una particolare concentrazione a livello provinciale, infatti, per quasi tutte le province l'incidenza percentuale della loro consistenza rispetto a quella regionale si colloca fra il 9% e il 14,6%; inoltre, in tutte le province è il credito agrario di durata superiore ai 5 anni a prevalere.

La domanda dei **terreni agricoli** continua ad essere sostenuta, in particolare da parte di operatori non agricoli. Le quotazioni hanno fatto registrare un incremento per i seminativi e i frutteti, mentre si sono mantenute pressoché stabili per i vigneti (figura 6.1). Continua la tendenza al ricorso all'affitto, ma i canoni risultano ancora elevati per la redditività delle aziende agricole.

La **meccanizzazione agricola** continua ad essere penalizzata dalla situazione congiunturale di crisi e dall'incertezza dei mercati. Nel complesso, sono diminuiti gli investimenti in mezzi nuovi di fabbrica, mentre è aumentato il ricorso a macchine agricole meno complesse e costose. Tra i mezzi di maggiore valore

utilizzati in prevalenza da contoterzisti, le mietitrebbiatrici hanno recuperato le posizioni perse l'anno precedente, mentre sono ulteriormente arretrate le macchine per la fienagione. Le trattrici hanno fatto registrare una modesta ripresa.

La spesa per l'acquisto dei **beni intermedi** ha registrato un modesto contenimento, beneficiando del calo dei prezzi di alcuni mezzi tecnici, in particolare dei mangimi, dei concimi e, dei combustibili, dopo le quotazioni anomale degli ultimi due anni. Anche il consumo di mezzi tecnici è stato condizionato negativamente dalla crisi dell'agricoltura. Per i costi energetici, il calo del prezzo del greggio a livello internazionale ha consentito di limitare le spese sostenute dagli agricoltori per l'acquisto di carburante e d'energia elettrica.

Per quanto riguarda **il lavoro**, si è assistito ad un modesto incremento dell'occupazione agricola, che si è mossa in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, e che ha interessato soltanto il lavoro autonomo, mentre l'occupazione dipendente si è sensibilmente ridotta (tabella 6.8). Con la caduta occupazionale generale innescata dalla crisi economica, l'agricoltura regionale sembra aver esercitato un effetto richiamo sull'occupazione dei familiari nei settori extra-agricoli in difficoltà. È aumentata ancora l'occupazione di lavoratori immigrati nell'agricoltura regionale, in particolare nelle colture arboree, nell'attività zootecnica e nel lavoro stagionale. L'industria della trasformazione alimentare ha evidenziato una sensibile riduzione delle Unità Locali ed è aumentato il ricorso alla cassa integrazione.

## 7. L'industria alimentare

**La congiuntura.** La regione, secondo Unioncamere, presenta per il 2009 una grave contrazione della produzione dell'**industria manifatturiera** che realizza un -14,1%; la situazione della produzione regionale si presenta ancor più pesante di quella manifestata dal Paese nel suo complesso che è comunque costretto ad un risultato pari al -13,5%. La contrazione della produzione nazionale si è pure sviluppata trimestre dopo trimestre, trovando la sua massima intensità mediamente attorno al secondo; in fine d'anno tutti gli indicatori hanno tendenzialmente mostrato una, anche se lenta, ben definita tendenza al recupero. L'andamento del fatturato dell'industria manifatturiera regionale, partendo dal -1,0 realizzato nel 2008 e quindi sensibilmente migliore del corrispondente nazionale, ha sofferto una variazione negativa superiore al 14%.

Se passiamo ad analizzare l'andamento dell'**industria alimentare regionale** scopriamo che la fase di crescita parte nella seconda metà del 2005, prosegue senza brillare nel 2006 (+1,2%), si mantiene tal quale nel 2007 (+1,2%) anche se con andamento trimestrale altalenante, il passaggio del testimone al 2008 anticipa un certo rallentamento e l'anno si chiude con una crescita dello 0,8%. La produzione nel corso del primo semestre 2009 continua a contrarsi con un picco negativo pari a -1,6%, l'andamento prosegue pur sempre con il segno meno per il secondo semestre anche se manifesta un graduale miglioramento e l'annata si

conclude con un -1,1%. Anche il fatturato del 2009 chiude con il segno meno (-1,7%) (tabella 7.2).

La parte di **fatturato realizzata all'estero** dalle imprese emiliano-romagnole che operano nell'alimentare è cresciuta sensibilmente nel 2004 (28,7%), nel 2006 valeva poco meno del 23%, per scendere ulteriormente nel 2007 al 18,4% e ancora nel 2008 al 17,8% e nel corso del 2009, soprattutto nel finire d'anno (24,9%), risale a sfiorare mediamente il 20%.

Gli **ordinativi** manifatturieri complessivi, al pari del fatturato e della produzione, globalmente in diminuzione sia a livello regionale (-14,4%) che nazionale (-13,6%), mostrano variazioni quasi perfettamente sovrapponibili anche se per la prima volta, nel confronto tra Regione e Paese, la situazione meno favorevole è quella regionale. L'industria alimentare regionale chiude il 2009 con un decremento pari al -1,5% degli ordinativi.

La **struttura dell'industria alimentare**. Nel 2009 sono stati completamente modificati i criteri con cui sono classificate le imprese cosicché tutti gli esercizi commerciali che erano compresi nella conta fino al 2008 sono, correttamente, stati posti in un'apposita categoria. In questa fase di ricodifica dei codici Ateco, non è ancora possibile riclassificare il passato e quindi ricreare una serie storica che consenta la lettura di processi di evoluzione. Riportiamo pertanto i dati 2008 relativi alle imprese alimentari suddivise nei 10 comparti secondo la codifica Ateco-3. Risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 58.142 imprese manifatturiere, delle quali 9.513 (il 16,4%) appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.3). Da un'analisi evolutiva emerge una riduzione costante della numerosità delle imprese manifatturiere, -0,7% dal 2000 al 2008, mentre il numero delle imprese alimentari al contrario accumula, dal 2000 al 2008, un incremento superiore al 15%.

**Flussi occupazionali e fabbisogno professionale**. In Emilia-Romagna nel 2009 circa il 20% delle imprese manifatturiere hanno previsto di procedere a delle assunzioni, un numero analogo a quello nazionale, una percentuale che rappresenta il minimo degli ultimi dieci anni. Le due ragioni principali di non assunzione sono, con percentuali in crescita, le difficoltà ed incertezze di mercato ed un organico al completo o comunque sufficiente. Contrariamente alle attese, la presenza di CIG, come motivo di non assunzione, viene scarsamente citata. Anche l'industria alimentare vede il saldo occupazionale in diminuzione, nonostante la maggiore tenuta nelle grandi imprese.

Le **nuove assunzioni di personale**, che l'industria alimentare ha programmato per il 2009, sono dovute prevalentemente alla sostituzione di personale in uscita temporanea o definitiva e quindi ad un turnover. In misura minore, ma superiore al 20%, i nuovi occupati entreranno per rispondere ad attività a lavorazione stagionale ma anche, ed è da sottolineare, per una domanda in ripresa o in crescita. I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna qualifica, di difficile reperimento, che necessitano di ulteriore formazione e lavoratori stagionali.

Per i **lavoratori extracomunitari** si prevede sempre più il ricorso ad assunzioni anche di personale non più giovanissimo e da formare. Infine, va sottolineato come nell'ultima indagine emergano due fattori. Da un lato la crescita di contratti a tempo indeterminato come risposta delle aziende a "fidelizzare" lavoratori con specifiche competenze. Dall'altra parte l'enfasi da parte delle imprese nel configurare i contratti a termine come forma di primo impiego, alternativo a quello permanente, e quindi come mezzo per valutare l'effettiva capacità, possibilità di inserimento della nuova figura in azienda. Importanti sono anche i segnali derivanti dalla domanda di un crescente livello di formazione scolastica richiesto ai nuovi occupati.

## 8. Gli scambi con l'estero

I primi dati, ancora provvisori, su importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna, evidenziano per il 2009 un andamento negativo rispetto all'anno precedente, ma meno marcato di quello rilevabile a livello nazionale; in entrambi i casi migliora, invece, il saldo commerciale con l'estero. A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali si riducono del 7,9%, contro un -5,1% delle esportazioni, raggiungendo rispettivamente i 4.422 ed i 3.891 milioni di euro. Il saldo per i soli prodotti agro-alimentari, quindi, continua a rimanere negativo, ma in forte contrazione: si attesta a -531 milioni di euro, rispetto ai -701 milioni dell'anno precedente (tabella 8.1). La sostanziale tenuta delle performance commerciali del sistema agro-alimentare regionale appare importante, specie se confrontata con il valore record del deficit a prezzi correnti di -819 milioni di euro registrato nel 2004.

Nel corso del 2009, anche a livello nazionale si rileva una flessione delle esportazioni agro-alimentari meno accentuata di quella delle importazioni: le variazioni, infatti, sono pari a -7,3% e a -10,1% rispettivamente. Esportazioni ed importazioni agro-alimentari si riducono così, rispettivamente, a 30.336 e a 24.542 milioni di euro. Di conseguenza, anche per il diverso peso che hanno importazioni ed esportazioni, il saldo nazionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari, pur restando su valori piuttosto negativi, migliora per il secondo anno consecutivo, attestandosi a -5.795 milioni di euro.

In termini di importanza relativa del settore agro-alimentare sul totale degli scambi, le informazioni disponibili permettono di confermare una sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale, nonché un andamento piuttosto anomalo nell'ultimo biennio rispetto alle tendenze rilevate nel periodo 1999-2007. In Emilia-Romagna, nel 2009, in valore le importazioni agro-alimentari rappresentano il 20,4% delle importazioni totali, mentre le esportazioni incidono solo per il 10,7%; a livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari hanno un ruolo decisamente meno rilevante, con quote oscillanti, negli ultimi anni, attorno al 9-10% (poco più della metà del dato regionale), come pure le esportazioni, per le quali, tuttavia, la distanza rispetto al dato regionale appare meno forte: la loro quota percentuale a livello nazionale oscilla attorno al 7-8% e

vale l'8,5% nel 2008. Nel corso dell'ultimo biennio, in particolare, si interrompe un fenomeno di fondo in atto già dalla fine del secolo scorso – è questa l'anomalia del 2008 e 2009 –, che vedeva i prodotti agro-alimentari perdere parte della loro rilevanza sugli scambi complessivi, sia a livello regionale che nazionale, e sia dal lato delle esportazioni che soprattutto da quello delle importazioni.

## 9. La distribuzione alimentare al dettaglio

L'indagine periodica sulla congiuntura del commercio al dettaglio promossa da Unioncamere segnala come l'Emilia-Romagna abbia registrato una significativa riduzione delle vendite alimentari (-2,8% nel 2009 e -2,2% nell'ultimo trimestre dell'anno), ma decisamente inferiore rispetto al trend negativo nazionale (-4,4% e -4,2% rispettivamente). Questa situazione di difficoltà, non sembra comunque aver scoraggiato gli investimenti delle grandi imprese distributive.

L'Emilia-Romagna si conferma infatti come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla **densità dei punti vendita** moderni evidenziano come la superficie di tutte le tipologie moderne sfiori ormai i 250 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 191 mq fanno riferimento alle due tipologie principali (super e ipermercati) (tabella 9.4). Si tratta di dati di assoluto rilievo, che, tenendo conto del fatto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, avvicinano l'Emilia-Romagna alle aree europee più densamente popolate.

Nonostante questi dati evidenzino una sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2009 registra un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+3,9% in complesso, contro una media nazionale del 3,6%), crescita che ha interessato quasi tutte le province, con la sola eccezione di Rimini, a dimostrazione di come l'attività di apertura, ampliamento e riqualificazione dei punti vendita continui con notevole intensità. Questa crescita si deve essenzialmente allo sviluppo degli ipermercati (+4,5%, con tre nuove aperture in provincia di Modena, Ravenna e Forlì-Cesena) e soprattutto dei discount (+8,3%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di 8 nuovi esercizi), anche se questi ultimi dovevano in qualche modo recuperare rispetto ad una diffusione che è ancora molto inferiore alla media nazionale.

## 10. I consumi alimentari

In un 2009 di profonda recessione in cui il Prodotto Interno Lordo si è ridotto del 3% in termini nominali e del 5% in termini reali, anche la crisi dei consumi nazionali iniziata già nel 2007 si è accentuata, con una contrazione reale nella spesa dell'1,8%. Per la prima volta nella contabilità nazionale correntemente in uso (serie storica dal 1970) e presumibilmente per la prima volta dal dopoguerra, si registra un segno negativo anche nei consumi a prezzi correnti (-1,9%, con ampie differenze per macro capitoli di spesa). La crisi corrente, infatti, è accompagnata da un forte rallentamento dell'inflazione o addirittura una

deflazione se si considera il -0,2% del deflatore dei consumi (rapporto tra la spesa a prezzi correnti e spesa a prezzi costanti).

La disaggregazione territoriale (effettuata sul 2008 in base all'indagine Istat sui consumi delle famiglie) mostra una riduzione della spesa media per famiglia a prezzi costanti netta in tutte le ripartizioni del paese, con una forbice che va dal -4,6% del Sud al -2,5% del Nord-Est. Le disparità crescono anche nei valori della spesa, appena superiore ai 2.000 euro mensili nel Sud, addirittura inferiore (€ 1.826) nelle Isole e nettamente sopra i 2.500 euro nelle altre ripartizioni (2.555€ al Centro e 2.864€ nel Nord-Est), a conferma che la crisi dei consumi è stata avvertita in maniera più sensibili nelle aree che già presentavano difficoltà.

Per quello che riguarda la regione Emilia-Romagna nel 2008 la spesa media mensile delle famiglie era di 2.857 euro, simile ai 2.868 euro del Nord-Est e nettamente superiore al dato medio nazionale di 2.485 euro. In termini nominali l'Emilia-Romagna ha addirittura registrato un aumento nel 2008 (+3,4%) che contrasta con i più modesti +0,9% del Nord-Est e +0,2% del dato medio nazionale. Il dato estremamente positivo per l'Emilia-Romagna va però compensato con una marcata riduzione osservata nell'anno precedente. La spesa alimentare delle famiglie emiliano-romagnole è ora pari al 15% della spesa complessiva, ben inferiore al 19,1% nazionale. Questo dato dipende sia dalle caratteristiche dell'economia regionale (economie più ricche hanno percentuali di spesa per consumi alimentari più basse secondo la ben nota legge di Engel), ma anche dalle dinamiche geografiche di prezzi, ad esempio con costi per l'abitazione più alti rispetto al resto del paese.

Come già accennato la crisi economica del 2009 è accompagnata da un brusco rallentamento dei prezzi al consumo rispetto all'acutizzarsi dell'inflazione del biennio precedente. L'indice generale dei prezzi al consumo è sceso per la prima volta al di sotto dell'1% con un'inflazione allo 0,8% dopo che nel 2008 aveva toccato il massimo del decennio al 3,3%. A contribuire a questo rallentamento dell'inflazione sono stati soprattutto i trasporti che hanno registrato una contrazione (-2,2% nell'indice), ma anche la sostanziale stabilità dei prezzi per abitazione e per utenze domestiche.

Per approfondire questo dato è utile osservare le dinamiche nel deflatore della spesa delle famiglie (rapporto tra spesa nominale e spesa reale) che "incorpora" anche le scelte di riallocazione della propria spesa da parte del consumatore, che in periodi di crisi sceglie verosimilmente beni di qualità e prezzo inferiore o comunque verso quei beni che all'interno della categoria presentano i prezzi inferiori.

Ad esempio, il fatto che il deflatore complessivo segni un -0,2% contro il +0,8% dell'indice dei prezzi al consumo significa che "di fatto" le famiglie italiane hanno acquistato nel 2009 a prezzi leggermente più bassi del 2008, quindi scegliendo tra i vari beni quelli a prezzo più basso.

Le differenze sostanziali tra indice dei prezzi al consumo e deflatore arrivano da abitazione e utenze e soprattutto da beni e servizi vari (-7,1% nel deflatore



rispetto a un +2,6% nell'indice dei prezzi), a dimostrazione che gli italiani nel 2009 hanno deciso di risparmiare sui beni residuali ("beni e servizi vari"), rinunciando presumibilmente a quelli più cari e ripiegando su quelli più economici o di qualità inferiore.

Le scelte di qualità e a livello di prodotto specifico sono particolarmente importanti per quanto riguarda l'alimentazione, poiché spesso nei periodi di crisi economica si osserva un peggioramento della qualità della dieta, ma non necessariamente una riduzione dei consumi calorici, proprio perché la sostituzione avviene all'interno della categoria alimentare verso cibi a più basso costo per caloria.

L'inflazione per i generi alimentari nel 2009 (+1,8%) supera di un punto percentuale quella generale, pur essendo estremamente diversificata per genere (si osserva una marcata riduzione per oli e grassi, un incremento relativamente più basso per le bevande e per latte, formaggi ed uova, aumentano invece più della media frutta, verdura, pesce e pane e cereali) Queste dinamiche potrebbero effettivamente favorire un peggioramento nella qualità nutrizionale per le famiglie più soggette alla pressione della crisi economica. A questo proposito è utile ricordare che la regione Emilia-Romagna continua ad avere un tasso di obesità particolarmente alto, superiore al tasso nazionale e a quello della propria ripartizione, e ora superiore anche a quello del Mezzogiorno: nel 2008 è aumentato tanto da raggiungere il massimo storico dell'11,5%.

## 11. Le politiche regionali per il settore

Nel 2009 il sistema agro-alimentare regionale ha attraversato una fase di difficoltà, che ha interessato sempre più a fondo l'economia reale. La forte variabilità dei prezzi mondiali delle principali *commodities* e delle materie prime energetiche, che ha caratterizzato gli anni precedenti, ha visto nel 2009 una generale riduzione dei prezzi che ha interessato contemporaneamente più settori produttivi.

Nel corso del 2009 si sono verificate alcune importanti modifiche dell'assetto normativo e regolativo che hanno dato continuità ai servizi e alle attività dei **sette Comuni della Valmarecchia**, aggregati alla Regione Emilia-Romagna e in particolare alla provincia di Rimini.

I principali comparti della produzione regionale che hanno manifestato **difficoltà settoriali** sono stati quelli del Parmigiano Reggiano (nella prima parte dell'anno) e dei suini, i cui andamenti ciclici assumono caratteristiche sempre più preoccupanti. A questi si aggiungono le difficoltà ricorrenti del settore della frutta estiva, con il caso rilevante di pesche e nettarine, le cui quotazioni hanno subito una notevole riduzione.

La situazione di crisi del settore **bieticolo-saccarifero** è stata messa sotto monitoraggio per verificare lo stato di avanzamento dei progetti previsti dagli Accordi di riconversione degli ex stabilimenti saccariferi, sottoscritti nel 2007. Lo stato di avanzamento è differenziato nei diversi progetti, ma non tale da

richiedere, ad oggi, il paventato intervento di un commissario ad acta, ipotizzato dall'apposito Comitato Interministeriale. In generale le realizzazioni più avanzate riguardano i progetti nell'industria alimentare, mentre in ritardo sono quelle relative alle riconversioni in centrali elettriche. I due principali progetti che interessano l'industria alimentare sono quelli di Pontelagoscuro (FE – Sfir, Ferrara food), dove nel 2009 è stata ultimata la linea di lavorazione del pomodoro e nel 2010 si concluderà l'ampliamento della gamma di trasformazione di altri prodotti, e il progetto di Forlimpopoli (FC – Sfir, Butos Ho.Re.Ca.), che mantiene l'attività di confezionamento dello zucchero, a cui si aggiunge la distribuzione dei prodotti finiti e la produzione e il confezionamento di prodotti per il settore "Ho.Re.Ca" (hotel, ristorazione, catering). Le difficoltà di realizzazione relative alle riconversioni in centrali elettriche riguardano invece gli impianti di Bondeno, Finale Emilia ed Ostellato. A Bondeno (FE – Tia Bondeno Energia) è stata presentata la seconda richiesta per avviare il procedimento di autorizzazione unica della centrale elettrica ad olio vegetale. A Finale Emilia (MO – Coprob, Domus Energia) il progetto di riconversione ha ottenuto il parere favorevole da parte della Conferenza dei Servizi della Provincia di Modena e si sta completando l'iter di autorizzazione della centrale elettrica a biomasse. Infine, ad Ostellato (FE – Coprob) è stato proposto un progetto alternativo che prevede una centrale elettrica ad oli vegetali e si sta effettuando uno studio comparato tra quest'ultima proposta e quella iniziale che consisteva in una centrale elettrica a biomasse.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nel 2009 sono proseguite le difficoltà del **bilancio regionale**, già evidenziate negli anni precedenti. Prendendo in considerazione i dati di gestione, si evidenzia che gli stanziamenti complessivi ammontano a circa 88,8 milioni di euro (-14% rispetto al 2008), di cui quasi 38 milioni di euro di risorse regionali nuove (corrispondenti al 43% del bilancio 2009) (tabella 11.2). Le riduzioni sono dovute al minore fabbisogno per il cofinanziamento annuale del PSR (-6,2 milioni) e in particolare alla riduzione (-5,7 milioni) effettuata dallo Stato sulle risorse già attribuite alla Regione a titolo di primo prelevamento 2008 sul Fondo di Solidarietà Nazionale per le avversità. La performance degli impegni contabili si mantiene a livelli soddisfacenti anche per il 2009, raggiungendo quasi il 69% degli stanziamenti (segnando un calo di soli 3 punti percentuali rispetto al 2008). Considerando anche le risorse programmate e non impegnate (11,2% del totale), il grado complessivo di utilizzo supera l'80% (82% nel 2008). Sul versante dei pagamenti, la percentuale su impegni di competenza è stata di oltre il 65%, mentre i pagamenti in conto residui (impegni 2007 e 2008) sono molto prossimi al 72%. Gli effetti finanziari della revisione della PAC (Health Check) sul Piano di Sviluppo Rurale si traducono in oltre 122,7 milioni di euro di spesa pubblica aggiuntiva, di cui 71,5 destinati ad incrementare le risorse ordinarie e quasi 51,2 finalizzati al potenziamento delle nuove sfide Health Check. La Regione Emilia-Romagna, per utilizzare al meglio le risorse comunitarie, ha aumentato il proprio impegno finanziario di quasi 17 milioni di euro, considerata anche la notevole riduzione del contributo statale (passato dal 56% al 40%).

L'azione della Regione è proseguita nella ricerca e nel potenziamento degli **strumenti organizzativi**, quali gli accordi quadro, i progetti di filiera e le Organizzazioni di Produttori. In tema di OP, la Regione si è concentrata soprattutto sul consolidamento delle attività già in essere e sul riconoscimento delle OP esistenti. Le risorse concesse alle OP per ampliamento di attività ammontano a circa 7,5 milioni di euro di contributi dal 2003 al 2009. Nell'Albo nazionale delle OP risultano in attività, all'inizio del 2010, 137 Organizzazioni riconosciute dalle regioni, di cui 15 operanti a livello interregionale. Le OP attualmente iscritte all'Elenco regionale sono 20: aggregano complessivamente oltre 27 mila soci e rappresentano un fatturato complessivo regionale pari a 475 milioni di euro. Sotto il profilo interprofessionale nel 2009 è stato rinnovato il contratto quadro per il grano duro, la produzione posta sotto contratto è salita a 80.000 tonnellate. È proseguita l'applicazione del contratto quadro triennale per le patate da consumo fresco, che riguarda circa 100.000 tonnellate di prodotto. In merito ai contratti di filiera, che dovrebbero essere estesi anche ai distretti rurali e agro-alimentari di qualità e all'intero territorio nazionale, nel 2009 era attesa l'apertura di un nuovo bando, ma per il momento le risorse sono state dirottate dal FAS ad altre destinazioni. La Regione Emilia-Romagna, tramite la Conferenza Stato-Regioni, ha sollecitato il Governo e i Ministeri competenti ad affrontare la questione dei rapporti commerciali tra fornitori e Grande Distribuzione Organizzata, con l'obiettivo prioritario di definire un codice di condotta da adottare eventualmente come intesa di filiera, in uno spirito di responsabilità sociale.

Nel 2009 è iniziata l'attuazione del nuovo **Programma Poliennale dei Servizi di Sviluppo al Sistema Agro-Alimentare** approvato nel 2008. Il Programma ha delineato le priorità sul fronte della ricerca e innovazione di interesse generale, sottolineando l'importanza degli interventi di interesse strategico a supporto delle politiche regionali. Inoltre, sono state introdotte nuove modalità di intervento, ponendo l'accento in particolare sul sostegno dell'attività di ricerca di interesse pre-competitivo proposta direttamente dalle imprese; ciò ha portato ad aggiornare i criteri applicativi della legge 28/98 con la promulgazione di tre bandi. Complessivamente le risorse impiegate nel 2009 per i servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro-alimentari sono state di circa 10 milioni di euro.

Nel 2009 si è portato a termine un lungo percorso di riordino della normativa sulle **attività agrituristiche** iniziato nell'anno 2006, la Regione Emilia-Romagna ha infatti approvato la Legge Regionale 4/2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole", che ha fatto diventare l'agriturismo un unico grande contenitore normativo, all'interno del quale possono essere svolte tutte le attività di diversificazione tipiche di un'azienda multifunzionale. Nonostante il periodo di transizione normativa, nel 2009 le aziende agrituristiche attive in regione sono diventate 918, aumentando di ben 72 unità, pari all'8,5%, rispetto al 2008. L'offerta complessiva di posti letto è stata di 7.485 e l'attività di ristorazione ha ampiamente superato i 3,4 milioni di pasti annui.

## 12. Gli Interventi a favore dell'agricoltura regionale

Il valore complessivo degli **interventi di origine comunitaria destinati al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale** ha raggiunto nel 2009 la cifra di 710 milioni di euro di risorse impegnate, oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, di cui ben 544 in quota europea. Di questi finanziamenti ben 291 milioni, pari al 41% del totale, sono stati destinati allo sviluppo rurale (tabella 12.1). Importante e in crescita, rispetto al 2008, anche la quota degli interventi riguardanti il premio unico aziendale che ammonta a quasi 290 milioni di euro, sia disaccoppiati (titoli ordinari e di ritiro), che accoppiati (art.69 e titolo IV). Gli interventi riguardanti il sostegno ai mercati sono rimasti invece pressoché invariati rispetto allo scorso anno e hanno riguardato prevalentemente il pomodoro trasformato e gli ortofrutticoli.

L'importo complessivo dei pagamenti erogati agli agricoltori per la PAC mercati e sostegno al reddito per la campagna 2008/2009 è stato, invece, di circa 447 milioni di euro ed ha interessato 51.977 beneficiari, con un aumento degli importi rispetto alla campagna precedente (414 milioni di euro nel 2008) e una riduzione del numero dei beneficiari (53.509 nel 2008) (tabella 12.2).

**Gli effetti della riforma della PAC in regione.** Il premio unico aziendale, nell'ambito dei pagamenti della PAC, risulta l'intervento più rilevante, di cui hanno beneficiato 49.389 aziende della regione, per un ammontare complessivo di oltre 345 milioni di euro. Gli importi dei pagamenti sono in consistente aumento rispetto alla campagna precedente (+26,9%), in lieve riduzione invece il numero dei beneficiari (-1,1%). Il forte aumento del premio unico è dovuto all'entrata in vigore dal primo gennaio 2008 della riforma del settore ortofrutta trasformati che ha stabilito il disaccoppiamento parziale per questo comparto. Altre voci importanti nell'ambito dei pagamenti della PAC riguardano il settore dell'ortofrutta per i programmi operativi con 59,6 milioni di euro, in aumento dell'11,4% rispetto alla campagna precedente. L'elaborazione per classi di pagamento evidenzia come, anche per il 2009, la maggior parte dei premi si concentra nella fascia tra i 10.000 e i 50.000 euro, per un ammontare complessivo superiore ai 118,7 milioni di euro (34% del totale), a cui corrisponde però solo il 12% dei beneficiari. A differenza delle annate precedenti, invece, risultano rilevanti in termini di importi la classe da 50.000 a 100.000 euro con 52,9 milioni di euro (15%) e quella da 100.000 a 300.000 euro con circa 50 milioni di euro (14%), tali premi sono destinati rispettivamente a 782 (2%) e 334 (1%) aziende (figure 12.3 e 12.4).

**Lo sviluppo rurale.** Con il 2009 si è concluso il terzo anno di piena attuazione del PSR 2007-2013 con un bilancio molto positivo: sono stati avviati i bandi per ben 28 Misure sulle attuali 30 programmate, ammettendo al contributo circa 30.000 domande. L'importo dei finanziamenti concessi ha superato la soglia dei 356 milioni di euro. L'attuazione del programma procede a ritmi sostenuti avendo impegnato il 38% delle risorse disponibili fino al 2009 (senza considerare le nuove risorse provenienti dall'Health Check), ed emanato bandi per oltre il 50%

della dotazione complessiva del Piano, se si considerano anche i bandi le cui graduatorie sono in corso di approvazione. I pagamenti erogati, nonostante i problemi derivanti della novità introdotte a livello comunitario e nazionale in materia di controlli degli aiuti per superficie, sono stati già oltre 134 milioni di euro. Per quanto concerne l'andamento specifico degli assi, i dati del monitoraggio evidenziano che per l'Asse 1 lo stato di attuazione medio è del 31% con un numero di domande totali che supera le 9.900; lo stato di avanzamento dell'Asse 2 arriva al 46% e l'Asse 3, con 636 domande, è quello con la percentuale di stato di attuazione più elevato pari al 51% del totale programmato (tabella 12.5).

**Il pagamento unico aziendale nella campagna 2009.** Secondo i dati forniti da Agrea, nel 2009 è proseguita la riduzione nel numero dei soggetti beneficiari dei titoli ordinari e "di ritiro". In particolare, le aziende beneficiarie sono state complessivamente poco meno di 47 mila, con una riduzione dell'1,8% circa, rispetto all'anno precedente (tabella 12.13). Le superfici aziendali hanno manifestato, invece, un deciso aumento, risultando pari ad oltre 643 mila ettari (+6,8% rispetto al 2008). Ancora maggiore è stato l'aumento dei premi erogabili dall'Agrea, pari a circa 268 milioni di euro nel 2009 con un incremento che si è attestato sul 25%. Per quanto concerne gli aiuti accoppiati erogati in base all'ex-articolo 69, le aziende interessate nel 2009 sono state nel complesso poco meno di 25 mila, con una flessione del 7,6% rispetto all'anno precedente (tabella 12.15). La ripartizione dei suddetti valori su base provinciale conferma la maggior capacità, già osservata nel passato, delle aziende ferraresi e bolognesi di acquisire questa tipologia di aiuti (figura 12.9).

**Ortofrutta.** La riforma dell'OCM ortofrutta ha già iniziato a produrre i propri effetti sia nel settore degli ortofrutticoli freschi che in quelli trasformati. Per quanto riguarda il settore degli **ortofrutticoli freschi**, con il Regolamento (CE) n.1234/2007 (OCM unica), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (CE) n.1580/07, che accorpa, in un unico testo, tutte le precedenti modalità applicative istituite fin dal 1997 e che sono state oggetto, nel corso degli anni, di numerosissime modifiche. In questo nuovo contesto si riconosce la centralità delle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli, le loro associazioni e i gruppi di produttori per rafforzare la competitività settoriale e rispondere al meglio alle esigenze del mercato.

In Emilia-Romagna nel 2009 sono presenti 24 Organizzazioni di produttori e 5 Associazioni di organizzazioni di produttori. Nello stesso anno è stata riconosciuta una nuova Organizzazione denominata Sistema Frutta, con sede legale e amministrativa nelle province di Modena e Ferrara. L'importo consuntivo del fondo di esercizio rendicontato al 15 febbraio 2010 dalle imprese ortofrutticole regionali che aderiscono all'OCM, supera i 140 milioni per un aiuto corrispondente pari a circa 70,6 milioni di euro.

A differenza di quanto successo lo scorso anno, tutte le OP e AOP, ad esclusione della OP "La Diamantina", hanno scelto di presentare ed eseguire

l'annualità 2009 in coerenza con gli indirizzi del Regolamento (CE) 1234/2007 e la programmazione presente nel documento di Strategia Nazionale 2009-2013.

Il settore dei **prodotti ortofrutticoli destinati alla trasformazione** è stato oggetto di una riforma esecutiva già a partire dal raccolto 2008. Nel 2009, per quanto riguarda il **pomodoro da industria**, l'aiuto accoppiato indicativo previsto per la materia prima conferita come prodotto fresco idoneo alla trasformazione, è stato di 1.000 €/ha, mentre nel 2008 quello definitivo è stato di 1.410,18 €/ha; tale importo va sommato al 50% disaccoppiato. Nel 2009 le organizzazioni di produttori che hanno partecipato al regime d'aiuto sono state 13, mentre le industrie che in Regione hanno trasformato il pomodoro sono risultate 21 (in 28 stabilimenti). La produzione complessiva delle aziende socie delle OP della Regione Emilia-Romagna ha raggiunto quasi 2,5 milioni di tonnellate. L'importo della materia prima pagato dalle industrie di trasformazione alle OP per la produzione conferita ed accettata alla trasformazione è stata pari a 185 milioni di euro. Anche la superficie coltivata a pomodoro in Emilia-Romagna risulta essere in crescita di circa il 14% rispetto al 2008.

Per le **pere**, le **pesche** e le **prugne secche**, importi, quantità e superfici del prodotto consegnato alla trasformazione dai soci delle OP con sede in Emilia-Romagna e i relativi premi sono riportati nelle tabelle 12.17 e 12.18.

Il comparto ortofrutticolo è quello in cui il marchio "**Qualità Controllata**" trova la sua massima diffusione. Il volume totale di ortofrutta identificata come "Qualità Controllata" è stato, nel 2009, di oltre 4 milioni di quintali, pari al 23% della produzione commercializzata sul mercato dalle imprese concessionarie. Nettamente prevalente è stata la valorizzazione della frutta, il 56% del totale, mentre gli ortaggi hanno rappresentato il 15%. Per i funghi, infine, la totalità della produzione (poco meno di 17 mila q.li) è stata oggetto di valorizzazione (tabella 12.19).

Nel comparto cerealicolo la valorizzazione del marchio "Qualità Controllata" ha avuto la massima adesione, sia come superficie sia come quantità di prodotto certificato, all'inizio degli anni 2000. Attualmente risultano 17 le imprese concessionarie del marchio che, attraverso questo strumento, hanno valorizzato i propri prodotti. Il volume totale di cereali prodotti secondo i disciplinari di produzione integrata è stato nel 2009 di circa 56 mila tonnellate, ma solo il 32% di tale produzione commercializzata sul mercato dalle imprese concessionarie viene etichettata. Al contrario di quanto succede per il settore ortofrutticolo, la commercializzazione delle produzioni cerealicole etichettate raramente raggiunge il consumatore, se si eccettua il riso e limitate quantità di pane.

### **13. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità**

Nel 2009, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito **nelle politiche e nelle azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentari** certificate, legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG) e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate.

Per favorirne la conoscenza e rafforzare la fiducia dei consumatori, le politiche regionali vengono accompagnate da interventi di orientamento dei consumi ed educazione alimentare, volti a promuovere consumi alimentari consapevoli nei confronti dei cittadini e delle scuole ed a valorizzare il ruolo dell'agricoltura come fonte primaria del cibo, specie per le sue valenze culturali e sociali.

La Regione, inoltre, attiva in questo ambito specifici programmi di promozione in Italia e all'estero, con l'obiettivo finale di stimolare la conoscenza ed il consumo delle produzioni agro-alimentari regolamentate. Infine, con il progetto Deliziando, in partnership con l'Unioncamere Emilia-Romagna e l'Istituto nazionale per il Commercio Estero e in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione e l'Enoteca Regionale, la Regione sostiene l'internazionalizzazione delle aziende agro-alimentari regionali attraverso il loro coinvolgimento in azioni promocommerciali in Europa e in alcuni importanti mercati extra UE.

Con riferimento all'**Agricoltura biologica** in Emilia-Romagna nel 2008 erano attivi 3.843 operatori biologici, di cui 2.772 aziende agricole e 1.071 trasformatori o preparatori di prodotti ottenuti con metodo biologico. La tendenza, rispetto al 2007, mostra una riduzione (-6%) nel numero di operatori totali, che deriva da una significativa contrazione delle aziende agricole di produzione (-9,8%), solo in parte compensato dall'aumento del numero dei trasformatori (+5,4%) (tabella 13.1).

È proseguita, anche nel 2009, la promozione dei metodi della **produzione integrata** da parte della Regione. Questo insieme di iniziative è parte integrante di una strategia più generale di promozione dell'agricoltura sostenibile. Rispetto all'agricoltura biologica, quella integrata permette una più semplice applicazione, offrendo la possibilità di maggiore sviluppo su vasta scala. La Regione ha concesso il marchio "QC" a 64 concessionari, per le produzioni di ortofrutta fresca e da industria, seminativi, farina, pane, carne, bovina e ovina, uova, vino, miele e funghi. Ha inoltre provveduto all'aggiornamento annuale dei disciplinari di produzione integrata per il settore delle produzioni vegetali ed alla gestione delle procedure per la concessione dell'uso del marchio, oltre che alla vigilanza sull'impiego dello stesso.

La Regione Emilia-Romagna continua ad essere quella più rappresentativa riguardo alle **denominazioni d'origine**. A tutt'oggi, lo stato delle denominazioni d'origine che riguardano il territorio regionale è indicato nella tabella 13.3. Si sottolinea che nel 2009 sono state registrate ben 4 denominazioni emiliano-romagnole (Aceto balsamico di Modena, Amarene brusche di Modena, Formaggio di fossa di Sogliano, Riso del Delta del Po), mentre per altre due (Patata di Bologna e Aglio di Voghiera) ci si trova al termine della procedura comunitaria. Il loro valore complessivo a livello nazionale, secondo recenti stime della fondazione Qualivita, si attesta su 5,3 miliardi di euro alla produzione, corrispondenti a 9,8 miliardi di euro al consumo. Gli studi di Nomisma accreditano all'Emilia-Romagna valori vicini al 40% del totale, confermando i

dati degli anni precedenti, e facendo presupporre, in prospettiva, un aumento determinato da alcune delle nuove registrazioni.

Per quanto riguarda gli **altri interventi di qualificazione** sono arrivate ad esaurimento le iniziative di promozione dei sistemi di qualità (ISO 9000) e di gestione ambientale (Emas). In 10 anni di applicazione della L.R. 33/97, sono stati erogati 7 milioni di euro di contributi a circa 300 imprese emiliano-romagnole. Analogamente sono state completate le attività finanziate dalla L.R. n. 33/2002, dedicate all'adozione di sistemi di rintracciabilità certificati ai sensi della norma UNI 10939. Sono stati realizzati e rendicontati complessivamente dall'inizio dell'intervento ben 89 progetti di filiera, corrispondenti ad un contributo complessivo di 9 milioni di euro circa.

Il controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate e la **verifica dell'efficacia dei sistemi di controllo (vigilanza)**, risponde alla domanda di garanzia nei confronti dei consumatori ed anche di salvaguardia di una trasparente concorrenza degli stessi produttori. Queste produzioni beneficiano di aiuti economici pubblici, attraverso sostegni diretti alla produzione di qualità, priorità nell'assegnazione di finanziamenti, aiuti per la promozione, ecc. In generale, inoltre, i prodotti di qualità regolamentata spuntano un prezzo più elevato in commercio rispetto alle referenze dello stesso segmento. Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali di concerto con le altre autorità competenti, Regioni e Province autonome, ha delegato il controllo ufficiale su queste produzioni a Organismi di Controllo privati (OdC) oppure ad Enti pubblici. Nell'anno 2009 nella nostra regione hanno operato i seguenti OdC:

- 10 OdC su circa 4.000 operatori nel settore dell'agricoltura biologica;
- 9 OdC sui produttori di 28 produzioni tipiche DOP/IGP (il sistema di controllo di ulteriori 2 DOP/IGP ed i relativi OdC è partito solo a fine anno);
- 5 Consorzi incaricati al controllo sugli operatori di 17 produzioni vinicole DOC/DOCG fino al 31/7/2009 e dall'1/08/2009 un OdC incaricato al controllo sugli operatori di 22 produzioni vinicole DOC/DOCG;
- 4 OdC per le etichettature facoltative per le carni bovine;
- 1 OdC per quelle di pollame.

Nel corso del 2009 sono stati comminati 119 provvedimenti sanzionatori (erano 149 nel 2008), in particolare: 90 soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico, 21 sospensioni della certificazione per alcune aree aziendali e 21 esclusioni degli operatori (figura 13.2).

I finanziamenti dell'Assessorato Agricoltura dedicati alla **promozione delle produzioni agroalimentari di qualità** sono stati rivolti a valorizzare il patrimonio enogastronomico regionale, costituito da oltre 30 denominazioni di origine (DOP e IGP), 60 vini DOCG, DOC e IGT, e ben oltre 200 prodotti tradizionali iscritti alla lista ministeriale. Tali finanziamenti vengono erogati attraverso principalmente la L.R. 16/95 e la L.R. 46/93<sup>(1)</sup>. La concertazione con i

---

(1) L.R. 16/95 per la "promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali"; L.R. 46/93 in



Consorzi di tutela, l'Enoteca Regionale, le Strade dei Vini e dei Sapori e altre entità che operano sul territorio delle politiche di valorizzazione e delle iniziative promozionali assume, in questo contesto, un'importanza particolare per assicurare interventi mirati e sinergici tra loro. Le **manifestazioni fieristiche** a cui l'Assessorato ha partecipato per la promozione del settore agro-alimentare nel 2009 in Italia sono state 10 a cui si aggiungono oltre 50 eventi promozionali a carattere locale, strategici per creare la giusta notorietà dei marchi della promozione anche negli stessi territori di produzione. I finanziamenti per la **promozione all'estero**, sono stati gestiti sinergicamente agli interventi previsti nell'ambito dell'Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico (annualità 2008), attuati in collaborazione con I.C.E. Tali fondi, circa 1,3 milioni di euro, di cui 400 mila in Accordo di Programma (fondi 2008) e 160 mila di pertinenza Unioncamere Emilia-Romagna, sono stati tutti destinati ad azioni di promozione nell'ambito del progetto Deliziando.

L'impegno della Regione per **promuovere consumi alimentari consapevoli** si è concretizzato nel 2009 in numerose iniziative con l'investimento di circa 900 mila euro, di cui 600.000 assegnati alle Province. Anche nel 2009 l'aspetto caratterizzante dell'attività è stato l'integrazione tra le diverse competenze regionali per promuovere la corretta alimentazione sia nei giovani, sia da parte della popolazione in generale. Intenso è stato il lavoro realizzato nell'ambito del Gruppo "Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza", che ha contribuito, tra l'altro, alla predisposizione del "Rapporto sociale sulle giovani generazioni" e quello condotto nell'ambito del Programma regionale "Consumabile".

**Attività nelle scuole.** Una delle novità dell'anno 2009 è stata rappresentata dal Programma Comunitario "Frutta nelle scuole", introdotto dal regolamento (CE) n.13/2009. Il Programma, promosso dalla Commissione Europea, intende far fronte allo scarso consumo di frutta e verdura da parte dei bambini di età compresa tra i sei e gli undici anni, attraverso la distribuzione gratuita nelle scuole di merende a base di prodotti ortofrutticoli, in abbinamento ad azioni informative e formative. La Regione Emilia-Romagna ha aderito alla "Strategia nazionale 2009/2010" per contribuire ad incoraggiare i propri bambini a consumare prodotti salutari come frutta e verdura e ad abbandonare stili di vita scorretti, che possono determinare l'insorgere di sovrappeso e obesità già in età infantile ed adolescenziale. La prima annualità del Programma (anno scolastico 2009/2010), è stata finanziata con oltre 26 milioni euro, di cui 15 di fonte comunitaria e 11 di fonte nazionale ed ha raccolto ben 868.900 adesioni di alunni delle scuole primarie, con oltre 4.000 scuole coinvolte sul territorio nazionale. In Emilia-Romagna il campione per l'anno scolastico 2009/2010 è costituito da circa 55.000 bambini.

Sul versante della ristorazione collettiva pubblica, è proseguito anche nel 2009 il servizio informativo fornito da "Sportello mense bio", attivato dalla Regione

---

qualità di "contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali".

Emilia-Romagna e gestito dall'associazione regionale dei produttori biologici (PROBER).

Anche nel 2009 il sistema "Fattorie didattiche" ha vissuto una fase di crescita, con 332 aziende agricole accreditate che hanno accolto oltre 120.000 persone, tra studenti e altre tipologie di utenti.

Infine, all'undicesima edizione dell'iniziativa "**Fattorie Aperte**" (maggio 2009) hanno partecipato circa 52.000 persone, che hanno visitato le 220 aziende agricole coinvolte. Per l'iniziativa, ancora apprezzata ed attuale, si ipotizza per il 2010 lo spostamento nel periodo autunnale.

#### **14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare**

**Il monitoraggio della filiera agro-alimentare.** Le Camere di Commercio e la loro Unione regionale sono impegnate su diversi versanti a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle attività di monitoraggio delle economie locali, viene approfondito sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare rientra in questo filone di azioni e permette la realizzazione di questo Rapporto annuale. L'Unioncamere italiana con la collaborazione scientifica della fondazione Tagliacarne e dell'Università di Bologna, ha realizzato la mappatura dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità, inquadrati dal decreto legislativo 228/2001 come strumenti della programmazione territoriale regionale.

In collaborazione con la Regione e l'UPI, il sistema camerale si è avviato all'individuazione, in via sperimentale, di distretti gastronomici sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati. A partire dalla legge 266 del 2005, l'evoluzione della normativa statale in tema di distretti e reti di impresa prevede la possibilità di preparare un bilancio consolidato di distretto e di emettere titoli di debito. Il decreto legge 112 del 2008 definisce la categoria delle reti di impresa (anche di diversi comparti) e di filiera come entità giuridiche simili a quelle dei distretti.

Un altro riferimento a livello nazionale è il sistema informativo Excelsior, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali, anche per l'agricoltura e l'industria alimentare. Per il 2009 emerge in primo luogo una leggera riduzione dello stock di dipendenti medi stabili, influenzata dal clima congiunturale fortemente negativo, che non interromperà la pluriennale tendenza di fondo alla crescita della manodopera dipendente stabile, uno dei segnali più rilevanti della tendenza alla modernizzazione dell'agricoltura. In Emilia-Romagna l'incidenza dell'occupazione stabile risulta notevolmente superiore a quanto registrato a livello nazionale. Il motivo maggiormente citato dalle imprese come causa di non assunzione in forma stabile è costituito dal ricorso a lavoratori stagionali sia in regione che a livello nazionale, seguito dalla completezza dell'organico. Le

difficoltà e le incertezze del mercato, a livello regionale, hanno un'incidenza in notevole aumento che raggiunge i livelli nazionali, che si sono mantenuti costanti. Sono sempre poco citati la difficoltà di reperimento di personale in zona e l'elevato livello della pressione fiscale e del costo del lavoro. La composizione per gruppi professionali e per livello di istruzione del personale assunto in forma stabile, oltre che la diffusione del ricorso a contoterzisti, attestano una maggior strutturazione della gestione aziendale delle imprese agricole a livello regionale.

Al monitoraggio della filiera agro-alimentare contribuiscono i dati trimestrali dei Registri delle imprese delle Camere di Commercio di fonte Infocamere, che rilevano trimestralmente a livello provinciale lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, per classe di attività economica e per natura giuridica. L'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione, in particolare permette il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agroalimentari. Le indagini sui principali settori di attività economica realizzate dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere italiana seguono l'andamento trimestrale delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, esportazioni, produzione, ordini, giacenze, prezzi interni e all'export).

**La certificazione dei vini di qualità e i prodotti a denominazione d'origine.** Le Camere di Commercio sono impegnate da oltre 45 anni nella certificazione dei vini DOC e DOCG (a partire dal D.P.R. 930 del 1963). Per la vendemmia 2008, le Camere di commercio regionali hanno elaborato denunce per il rilascio di oltre 36.000 ricevute. Nel 2009, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per quasi 755 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo. Nel nostro Paese l'applicazione del Reg. CE 555/2008, a partire dal 1 agosto 2009 ha comportato: l'introduzione della nuova classificazione in DOP (Denominazione di Origine Protetta, ex DOCG e DOC) e IGP (Indicazione Geografica Protetta, ex IGT); l'obbligo di sottoporre a controllo i requisiti del disciplinare sia dei vini DOP che dei vini IGP; il rafforzamento dei requisiti di terzietà e indipendenza cui devono sottostare gli organismi di controllo; la possibilità di indicare in etichetta annata e varietà delle uve per i vini da tavola.

**Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.** Numerosi e diversificati sono gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, sia nei mercati esteri che in Italia. "Deliziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna" è il brand con il quale l'Assessorato Agricoltura, in partnership con il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero e l'Unioncamere regionale ha sviluppato la promozione nei paesi esteri, in collaborazione con i principali Consorzi di tutela e l'Enoteca. La strategia promozionale nel 2009 ha visto la riconferma dei dodici mercati di

riferimento: Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia, Austria, Russia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria.

Nel corso del 2009 sono state ampliate le attività di attrazione in Italia di selezionati gruppi di importatori e di giornalisti specializzati esteri, sia in occasione di importanti fiere, quali “Vinitaly” a Verona, “Sana” a Bologna, “Macfrut” a Cesena, sia con un evento specifico presso le Fiere di Parma. Complessivamente, agli incontri hanno partecipato 140 operatori esteri e 168 imprese. E’ stata promossa la partecipazione delle imprese regionali a tre eventi fieristici internazionali di settore all’estero (“Prodexpo” a Mosca, “London Wine & Spirit Fair” a Londra e “Hofex” a Hong Kong), con il coinvolgimento della Regione, del Consorzio del Parmigiano Reggiano, del Consorzio del Prosciutto di Parma e dell’Enoteca. Sempre nell’ambito di Deliziando, sono stati organizzati eventi di presentazione delle eccellenze enogastronomiche regionali a Praga, Budapest, Dublino, Londra, San Pietroburgo, Vienna, Nizza e Sofia, e azioni formative ed informative rivolte a studenti di scuole alberghiere russe e danesi.

E’ proseguito anche nel 2009 il progetto “Emilia-Romagna è un Mare di Sapori”, un cartellone estivo con numerosi appuntamenti rivolti ai turisti, distribuiti sull’intera riviera adriatica. Non da ultimo, anche nel corso del 2009 il sistema camerale regionale ha messo a disposizione delle imprese l’ampia gamma dei servizi offerti dai diversi desk ubicati nei principali mercati di riferimento, oltre ad aver organizzato varie iniziative di promozione nei mercati esteri, al fine di rispondere in maniera puntuale e coerente alle esigenze di ciascun territorio.

**Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità.** Nel 2009 è proseguito l’impegno del sistema camerale per stimolare l’offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio “Ospitalità Italiana”, con il supporto tecnico di Isnart. Il progetto, diffuso capillarmente dal sistema camerale in ambito nazionale, è finalizzato alla qualificazione dell’offerta turistica del territorio e aperto alla partecipazione di un ampio ventaglio di strutture: hotel, bed & breakfast, agriturismi, ristoranti tipici.

Il 2009 ha inoltre visto riconfermare l’impegno delle Camere di commercio a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori, gli itinerari enogastronomici che propongono di abbinare vino e prodotti tipici, nell’ambito di un prodotto integrato con gli aspetti tradizionali, storici, culturali e ambientali dei territori.

**La borsa merci telematica.** Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l’operatività della borsa merci telematica, con l’obiettivo di concentrare le contrattazioni in condizioni di trasparenza e di perfezionare i sistemi di commercializzazione. L’accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I. Si tratta di figure professionali inedite nel panorama agricolo nazionale che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. Il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Possono diventare S.A.I.: agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, società di capitali, imprese di

investimento, intermediari finanziari e banche. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I.. Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è giunti a scambi per un valore di quasi 267 milioni di euro nel 2009, con un incremento del 54,9% rispetto ai 172 milioni di euro toccati nel 2008 (tabella 14.8). Le operazioni registrate sono risultate 6.977, con un incremento del 112,6%. La categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni è quella dei cereali e delle coltivazioni industriali che generano quasi il 60% del valore degli scambi, per la quale, nel 2009, sono state effettuate 6.030 contrattazioni, con un aumento annuo del 111%, per un controvalore di oltre 154 milioni di euro (+34,3%).

### **15. Commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali**

Negli ultimi anni, alla crescente globalizzazione si è contrapposta una tendenza alla riscoperta e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari locali: i consumatori ne apprezzano la maggiore freschezza, la qualità intrinseca talvolta superiore, l'approccio diretto con la fase agricola e l'idea ormai diffusa che i prodotti locali abbiano un minore impatto ambientale. Da parte loro gli agricoltori vedono nella vendita diretta dei loro prodotti una fonte di reddito da non trascurare, soprattutto per aziende di piccole dimensioni. Tra le motivazioni all'acquisto dei consumatori di alimenti locali prevalgono quelle a valenza pratica, che hanno un impatto diretto sulla gratificazione personale: caratteristiche organolettiche, freschezza, salubrità, aspetto e disponibilità. Passano in secondo piano gli effetti 'pubblici', come produzione biologica e origine locale.

Negli Usa, i dati delle vendite dirette riportati dal Censimento statunitense dell'agricoltura 2007 indicano, per il periodo 1997-2007 una fortissima crescita percentuale, +104,7%, più che doppia rispetto alla crescita, nello stesso periodo, delle vendite complessive di prodotti agricoli, +47,6%. Le vendite dirette coinvolgono necessariamente le aziende agricole medio-piccole, ossia quelle che, per i volumi di produzione ridotti, hanno maggiori difficoltà ad accedere ai canali distributivi moderni. Il numero di Farmers' Markets (FM) è aumentato del 13% rispetto al 2008, raggiungendo le 5.274 unità, dalle 4.685 dell'anno precedente. Nel corso degli ultimi quindici anni la crescita di questo canale commerciale è stata enorme, se si pensa che nel 1994 il loro numero era di soli 1.755 mercati. Un'indagine del 2002 mostra che il 30% dei mercati utilizza manager retribuiti, e il 51% di questi sono a tempo pieno. Se si considerano però i mercati con più di 50 agricoltori, ben il 71% ha assunto un manager.

In Italia, nel 2009, sono 63.600 le aziende agricole (il 7,4% del totale delle aziende agricole iscritte al registro delle camere di Commercio) che svolgono una qualche forma di vendita diretta, con una crescita del 10,6% nel triennio; tra i prodotti la maggiore penetrazione si registra nell'ortofrutta (il 32,0% delle aziende che svolgono attività di vendita diretta vende ortofrutticoli) e nel vino (31,9%). Il 69% delle aziende agricole effettua la vendita diretta in azienda, utilizzando locali

riadattati; a queste si aggiunge un ulteriore 18% che dispone di un vero e proprio negozio aziendale. Anche la partecipazione a mercati e fiere rappresenta un importante canale per la vendita diretta: ben il 31% delle aziende partecipa a mercati e fiere locali, ed un 8% ai FM. Questi ultimi sarebbero, secondo quanto censito da 'Campagna Amica', oltre 500.

In **Emilia-Romagna**, le aziende coinvolte nella vendita diretta sono 5.100 (l'8,0% delle aziende italiane; l'Emilia-Romagna è al settimo posto, con la Toscana in posizione di leader). Quasi la metà delle aziende (il 45,9%) sono coinvolte nella vendita diretta di vino; gli altri prodotti a maggior penetrazione sono gli ortofrutticoli (38,4%) ed i formaggi (12,7%) (tabella 15.1). La mappa dei mercati di Campagna Amica, cioè luoghi dove gruppi di agricoltori associati vendono direttamente ai consumatori prodotti agricoli nel rispetto di un regolamento/disciplinare che prevede, tra l'altro, il controllo dei prezzi massimi praticati, registra la presenza di 94 mercati in regione, dei quali ben 41 con una frequenza almeno settimanale.